

**LA
MO
STRA**

A Pontedera oltre 150 opere, da Fattori a Balla, ma anche due incredibili prototipi degli anni '20

“Tutti in moto” L'arte e il mito della velocità

DONATELLA CHIAPPINI

IL MITO antico, eppure modernissimo, della velocità. Quello dell'automobile “più bella della Vittoria di Samotracia” – come proclamò al mondo il futurista Filippo Tommaso Marinetti – e quello della corse con la Lambretta color carta da zucchero o il Guzzi Falcone rosso brillante, nel Dopoguerra. O ancora quello romantico di *Vacanze Romane* di Gregory Peck e Audrey Hepburn con la settantenne Vespa. Un ciclomotore e due (piccole) ruote che hanno reso più glamour Roma nel 1954.

È proprio alla velocità ma soprattutto alle sue icone, alla sua storia e ai suoi traguardi creativi che è dedicata la mostra *Tutti in Moto! Il mito della velocità in cento anni di arte* appena inaugurata a Pontedera, un luogo che sul motociclo ha costruito una fede industriale. Sì, è proprio qui, in provincia di Pisa - dove la Piaggio ha posato il suo cuore tecnologico - che fino al 18 aprile 2017, motociclette, autobus, treni, tram, piroscafi e perfino mongolfiere saranno protagonisti di una rassegna che propone oltre centocinquanta opere. Dipinti, sculture, fotografie e manifesti di una sessantina di artisti. Maestri come Fattori, Viani, Ziveri, Severini, Baldessari e Carrà, ma anche Boccioni, Balla e Depero vi aspettano a Palazzo Pretorio: ribattezzato Palp e aperto al pubblico per la prima volta, qualche giorno fa, come spazio espositivo specialissimo.

Una riconversione nobile per undici sale del Palazzo (in piazza



Curtatone e Montanara) attraverso cui si snoda un percorso appassionante che mette al centro l'Italia dei motori, tanto che ogni sala è dedicata a un mezzo di trasporto. La mostra ha poi una sua “estensione” al Museo Piaggio (www.museopiaggio.it) dove sono ospitate una ventina di tele di grandi dimensioni e altrettanta suggestione.

«Quando mi è stato proposto di ideare una mostra qui – racconta ora il curatore Filippo Bacci di Capaci – ho cercato di pensare a cosa potesse sposarsi con la realtà locale: e così nel centro della sala moto

sono arrivate due incredibili prototipi di moto eseguite nei primi anni Venti da Angiolino Spallanzani, stravagante futurista emiliano, che le realizzò utilizzando materiale di recupero per la maggior parte dalle Officine Reggiane specializzate in costruzioni di aerei. Le ruote delle moto sono realizzate utilizzando quelle dei carrelli degli aerei, i serbatoi sono ricavati da bossoli di mortaio: il tutto era poi assemblato e regolarmente registrato, targato e utilizzato dall'artista».

Al di là del genio dei grandi, insomma, c'è molto di “artigianale” in questa mostra che per volere dei curatori (insieme a Bacci di Capaci c'è Daniela Fonti) vuole portare qui a Pontedera non solo gli esperti di Futurismo (corrente artistica che prevale tra le opere in mostra) o i patiti di fotografia, ma piuttosto i ragazzi che della moto hanno fatto un mito. Che non sono poi così distanti da i giovani artisti chiassosi che all'inizio del secolo scorso – ricalcando le sembianze del Minotauro – proponevano nuove aggregazioni fantastiche tra uomini e cavalli metallici. Quelli che oggi sono prodotti dalla Piaggio, dalla Honda oppure dalla Bmw: magari con più tecnologia, maggiori garanzie di sicurezza e un po' meno poesia.



AUTORI E OPERE

Il dipinto di Gianni Bertini, *Motociclista* (1971) e sopra, *Tato* (Guglielmo Sansoni) *Dinamismo di un motociclista* (1914)

GIROPRODUZIONE RISERVATA

